

Sono trascorsi dieci anni da quando Sandro Margara ci ha lasciato.

Un tempo che non ha affievolito il suo ricordo né reso meno attuale la sua lezione.

Sandro Margara ha rappresentato una delle voci più autorevoli e lungimiranti nella riflessione sulla pena e sul carcere, e a dieci anni dalla sua scomparsa il suo pensiero continua a interrogare con forza il presente e a indicare una direzione per il futuro dell'esecuzione penale nel nostro Paese.

Il SEAC lo ricorda con gratitudine e affetto. Lo ricorda come maestro di diritto, ma anche come maestro di umanità. Nelle sue parole, nei suoi scritti, nei numerosi interventi ai nostri Convegni Nazionali, emergeva sempre una profonda fiducia nella persona e nella sua capacità di cambiamento. Una fiducia che nasceva dalla conoscenza concreta delle difficoltà che attraversano la vita delle persone detenute.

Margara ci ha insegnato che sicurezza e dignità non sono obiettivi contrapposti. Al contrario, una pena rispettosa dei diritti fondamentali, orientata alla responsabilizzazione e al reinserimento sociale, contribuisce a costruire una società più sicura e più giusta. Per questo ha sempre guardato con convinzione alle misure alternative alla detenzione, considerate strumenti essenziali per dare attuazione ai principi costituzionali.

In un tempo in cui il dibattito pubblico è spesso attraversato da vicende di cronaca che suscitano forti interrogativi sul rapporto tra sicurezza e giustizia, il suo pensiero continua a ricordarci che la sicurezza trova il suo fondamento nello Stato di diritto. Solo una giustizia capace di coniugare responsabilità, legalità e rispetto della dignità della persona, costituisce il presupposto di una sicurezza autentica.

Oggi, mentre le carceri continuano a vivere una situazione di grave sofferenza segnata dal sovraffollamento, dalla carenza di risorse e dalle crescenti difficoltà nel garantire percorsi trattamentali efficaci, le sue riflessioni appaiono ancora straordinariamente attuali.

Molte delle criticità che aveva individuato sono ancora davanti ai nostri occhi, molte delle strade che aveva indicato attendono ancora di essere percorse con coraggio.

Fare memoria di Sandro Margara non può limitarsi all'omaggio riconoscente verso una figura che ha segnato la storia penitenziaria italiana: ricordarlo significa raccogliere una responsabilità, continuando a credere che il carcere non sia l'unica pena e che la comunità abbia un ruolo fondamentale nei percorsi di reinserimento.

Nel decimo anniversario della sua scomparsa, il SEAC rinnova il proprio impegno a custodire e testimoniare questa eredità. Il pensiero di Sandro Margara resta un riferimento prezioso che continua a parlare ancora oggi e può aiutare a costruire un'esecuzione penale più umana e pienamente fedele ai valori della nostra Costituzione.

Maria Chiara Niccolai

presidente SEAC – Coordinamento Enti e Associazioni di Volontariato Penitenziario